

Il Professore alla Festa dell'Unità

Prodi rassicura i dem sul patto con i grillini: «Un peccatore pentito meglio di mille giusti»

Va rassicurato il popolo dem di fronte ad un'alleanza non facile da digerire con il M5S. Ma chi può farlo meglio del padre nobile del centrosinistra, quel Romano Prodi che con una battuta da «cattolico adulto» tranquillizza la folla che riempie lo stand della Festa nazionale dell'Unità a Ravenna. Perché quello del governo gialloverde è stato «un esperimento mal riuscito», quindi «meglio un peccatore pentito che mille giusti che vanno in paradiso».

Dopo 11 anni di assenza dalle Feste dell'Unità Prodi ritorna da protagonista. E intervistato da Lucia Annunziata indica la strada da percorrere per questa strana alleanza.

«Se si usa il manuale Cencelli è finita», avverte. Le forze politiche devono essere rappresentate ma servono anche «figure di garanzie» in grado di «rassicurare il Paese», proprio come fu nel suo caso con Carlo Azeglio Ciampi. «I suoi interventi non erano sempre graditissimi da alcuni, ma ebbe la funzione di assicurare il governo, di essere credibile quando c'era una tensione». Persone e programmi, anzi un solo «programma comune che duri tutta la legislatura». Risultato non facile, Prodi lo aveva messo in conto e conferma la sua previsione, perché seppure gli eventi abbiano affrettato un processo che forse richiedeva maggiore de-

cantazione, e comunque necessario «discutere ogni virgola».

Volendo prendere di petto la questione, i punti salienti potrebbero contarsi sulle dita di una mano. «Distribuzione del reddito, un nuovo rapporto con l'ambiente, sicurezza riguardo a salute e welfare, lotta spietata all'evasione fiscale». E poi un ministero ad hoc per l'immigrazione che non deve più essere «un solo problema di ordine pubblico». Solo così il governo può «durare a lungo e quindi completare la legislatura». È ottimista Prodi e non lo nasconde. Molto è merito del Pd e di un'unità in direzione affatto scontata. «Nel Pd co-

manda il segretario, è semplissimo. Poi ci sono i gruppi parlamentari. E infatti nel discorso conclusivo ha avuto un solo voto contrario. Una roba sovietica, nel Pd è incredibile. Ci fosse altrettanta unità nei 5 Stelle...». Ecco, magari quando si tocca il tasto che porta a Di Maio il buonumore viene meno, ma questa volta toccherà a Conte gestire la partita, e questa per Prodi è una buona notizia. Alla domanda se l'avvocato del popolo è di suo gradimento, schiva la risposta con un diplomatico «vediamo». Ma di fronte alla suggestione se può essere lui il suo erede, Prodi spende parole buone: «Mi auguro che duri più di me».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Ravenna
L'ex premier Romano Prodi, 80 anni, ieri sera è stato protagonista di un intervento alla Festa dell'Unità nazionale di Ravenna
(Ansa)

